

# IL SAPERE MOLTIPLICA IL NON SAPERE

di Orazio Ciancio

*Il sapiente non spinge la precisione oltre i limiti  
corrispondenti alla natura delle cose.*

ARISTOTELE

## 1. UN NUOVO MODO DI VEDERE IL BOSCO

La scienza, almeno secondo il comune giudizio, ha valore se è in grado di spiegare e di predire. Ciò pone costantemente il ricercatore di fronte a una difficoltà. Dal passato e dal presente deve arguire il futuro. L'incertezza deriva dal fatto che si opera in ambiente mutevole. Come è facile intuire, questo dato comporta problemi di natura metodologica, sui quali bisognerebbe soffermarsi a riflettere (Ciancio, 2010).

In campo scientifico non vale aggrapparsi al passato per un semplice motivo: così facendo non si riesce a interpretare il presente e, di conseguenza, non si può prefigurare il futuro. Viceversa il *vero* ricercatore - cioè colui che lavora con *passione*, *creatività*, con *occhi* per vedere e *cervello* per pensare e capire - conosce bene quello che sostiene il Galileo di brechtiana memoria: "Non m'importa di mostrare di aver avuto ragione, ma di stabilire se l'ho avuta... Sì, rimetteremo tutto in dubbio. E quello che troviamo oggi, domani lo cancelleremo dalla lavagna".

È così che va avanti la conoscenza, seppure in un mare di difficoltà. Va avanti perché è inarrestabile. La ricerca forestale sul piano dell'acquisizione e dell'accumulo di dati e di conoscenza parziale e riduttiva ha fatto e continua a fare molta strada. Tutto questo è necessario ma non è sufficiente. Come prima prospettato, la spiegazione scientifica non sempre corrisponde all'aspettazione.

Bisogna essere consapevoli che *il sapere moltiplica il non sapere*. Alla scienza tocca in sorte di interpretare e raccontare il grande libro della natura, o almeno quello che noi immaginiamo della natura. Si devono creare le condizioni per una prima stesura di un nuovo modo di vedere il bosco, incardinato sui concetti di complessità e di evoluzione.

## 2. IL FUTURO DELLA RICERCA NEL SETTORE FORESTALE

I problemi del bosco sono stati studiati su scala molto piccola, nel caso di una o poche piante, o più grande, il territorio. Il contributo allo sviluppo del sapere specialistico è stato ampio e significativo. Le conoscenze acquisite sono di indubbio valore. Eppure, al momento, non sembrano poter dare un contributo

decisivo alla soluzione dei problemi forestali. Le specializzazioni comportano vari vantaggi, ma anche due tipi di difficoltà:

- a) la tendenza a studiare i problemi in profondità ma non in ampiezza;
- b) la creazione di circuiti isolati nel loro stesso ambito spesso incapaci di comunicare con altri settori specialistici anche molto vicini. Come a dire, le specializzazioni comportano l'acquisizione di conoscenza dettagliata ma non ampia, coerente e continua.

In questo senso, certamente con una forzatura e forse anche con una punta di ragionata malizia, William Beveridge nel 1950 afferma, con un ossimoro invero molto esemplificativo e significante, che l'eccesso di specializzazione finisce con il produrre dotti ignoranti; il che, per usare un tropo tipicamente forestale, significa che si rischia di vedere gli alberi e non il bosco, con tutte le conseguenze che ne derivano.

Però, se la ricerca è basata prevalentemente sulla raccolta e sulla misura dei soli indicatori osservabili, appunto quelli macroscopici, può esserci sviluppo ma può non esserci progresso. Karl Popper (1959), nella logica della ricerca scientifica, sostiene che compito degli scienziati non è raccogliere dati su dati ma formulare teorie, congetture, per poi metterle alla prova. Concetto simmetrico a quello espresso da Nikolaas Tinbergen<sup>1</sup> quando afferma che tra gli scienziati è destinato al successo colui che non solo osserva attentamente ma che si pone delle domande mentre osserva.

A chi ha delineato prima e attuato poi talune linee di ricerca e di sperimentazione in selvicoltura, che - poco importa se a torto o a ragione - ha ritenuto significative per lo sviluppo della ricerca forestale, sarebbe sufficiente produrre lo stato dell'arte, enumerando le esperienze attuate, rivisitando gli insuccessi e i successi ottenuti e, fors'anche, valorizzando questi ultimi con la sottolineatura delle difficoltà incontrate e superate.

Ma percorrere un tale tracciato significherebbe pensare in termini riduttivi: si fornirebbero dati e informazioni su alcuni aspetti già archiviati della ricerca - a cui, peraltro, tutti possono accedere - senza la necessaria cornice di riferimento, all'interno della quale l'attività svolta e i risultati conseguiti possono essere interpretati, acquisendo significato e valore (Ciancio, 1987).

Se così stanno le cose, allora è necessario e indifferibile effettuare un tentativo per cucire i vuoti nel tessuto delle conoscenze acquisite; occorre superare il metodo atomistico della scomposizione in parti e in comparti, e ricomporre in un tutto organico - cioè, coerente e continuo, quanto acquisito - secondo un orientamento metodologico teso a verificare la possibilità di rendere comunicanti i diversi vasi del sapere.

Altre scienze si sono già scontrate con le difficoltà inerenti lo studio di realtà

---

<sup>1</sup> Nikolaas Tinbergen (1907-1988) è stato un biologo, etologo e ornitologo olandese. Nel 1973 ha vinto il premio Nobel per la fisiologia e la medicina. Egli sosteneva l'importanza di essere curiosi nel mondo della ricerca "perché è la sete di conoscenza e la voglia di spingersi un gradino più avanti che ha portato l'uomo a scoprire e interpretare tanti misteri del mondo che lo circonda, e perché in fondo non c'è niente di male a vivere la natura con interesse e passione".

molto complesse, non misurabili direttamente, e di fenomeni riproducibili in laboratorio. Da tali discipline è possibile cogliere preziose indicazioni di metodo e in particolare:

- a) la necessità di una rigorosa elaborazione teorica che si basi sulla chiara e univoca definizione degli Enti in questione;
- b) la coerenza dei nessi logici interni alle teorie che vengono sviluppate;
- c) la verifica circa la connessione della teoria con gli eventi osservati.

In questo quadro le difficoltà si risolvono creando le basi per un lavoro interdisciplinare più direttamente collegato alle nuove esigenze di tutela dell'ambiente. Ed è su questi temi, e non su altri, che si gioca la credibilità del mondo accademico, di quello della ricerca e della sperimentazione e, non ultimo per importanza, di quello tecnico e amministrativo.

È necessario che i forestali escano dalla loro cittadella per dialogare con il mondo esterno; bisogna essere consapevoli che soltanto un dialogo sul terreno dell'elaborazione di nuove ipotesi, di nuove idee guida e del collegamento di queste con l'attività pratica, potrà fare chiarezza sui problemi legati al rapporto uomo bosco, cultura bosco, contribuendo allo sviluppo del settore e al progresso delle scienze forestali.

Il processo di formazione della conoscenza avviene attraverso la riproduzione controllata e ripetuta dei fenomeni naturali osservati. Ed è proprio questo modo di interpretare la realtà che offre l'argomentazione appropriata per la dimostrazione della necessità di operare, di fare selvicoltura.

Il panico dell'errore è la morte del progresso, molto opportunamente diceva Alfred North Whitehead (1925). Ma occorre che la freccia della mutazione sia univoca, bisogna dare rilevanza all'insieme dei valori del bosco; il che, in estrema sintesi, vuol dire che l'acquisizione di conoscenza e la comprensione del linguaggio del bosco non avvengono solo e semplicemente per via congetturale e sperimentale, ma anche attraverso l'analisi dei valori.

#### BIBLIOGRAFIA

- Beveridge W.I.B., 1950 - *The Art of Scientific Investigation*. William Heinemann Ltd. Trad. di Alberto Fanti e Giacomo Gava, a cura di F. Voltaggio, 1981 - *L'arte della ricerca scientifica*. Armando Editore, Roma, 196 p.
- Brecht B., 2005 - *Vita di Galileo*. Einaudi Editore, 257 p.
- Ciancio O., 1987 - *La ricerca forestale in Calabria*. Atti della prima Conferenza Regionale: Conservazione del suolo e forestazione in Calabria. Bovalino, 12-13 marzo 1987. Laruffa Editore, Reggio Calabria.
- Ciancio O., 2010 - *La teoria della selvicoltura sistemica i razionalisti e gli antirazionalisti, le «sterili disquisizioni» e il sonnambulismo dell'intelligenza forestale*. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, p. 3-51. Allegato a "L'Italia Forestale e Montana", 6/2010.
- Popper K.R., 1959 - *The logic of Scientific Discovery*. New York, Basic Books.
- Whitehead A.N., 1925 - *Science and the modern world*. New York. Trad. it. 1979. La scienza e il mondo moderno. Bollati Boringhieri, Torino.